

Chris Hedges: I quattro cavalieri dell'apocalisse di Gaza

lantidiplomatico.it/dettnews-chris_hedges_i_quattro_cavalieri_dellapocalisse_di_gaza/39602_52506

L'Antidiplomatico - 22 Gennaio 2024 14:50



di Chris Hedges - Schreepost*

La cerchia ristretta di strateghi di Joe Biden per il Medio Oriente - Antony Blinken, Jake Sullivan e Brett McGurk - ha una scarsa conoscenza del mondo musulmano e un profondo astio nei confronti dei movimenti di resistenza islamici. Vedono l'Europa, gli Stati Uniti e Israele come coinvolti in uno scontro di civiltà tra l'Occidente illuminato e un Medio Oriente barbaro. Credono che la violenza possa piegare i palestinesi e gli altri arabi alla loro volontà. Sostengono che la schiacciante potenza di fuoco delle forze armate statunitensi e israeliane sia la chiave della stabilità regionale - un'illusione che alimenta le fiamme della guerra regionale e perpetua il genocidio a Gaza.

Biden è sempre stato un ardente militarista - chiedeva la guerra con l'Iraq cinque anni prima dell'invasione degli Stati Uniti. Ha costruito la sua carriera politica assecondando l'avversione della classe media bianca per i movimenti popolari, compresi quelli contro la guerra e per i diritti civili, che hanno sconvolto il Paese negli anni Sessanta e Settanta. È un repubblicano mascherato da democratico. Si è unito ai segregazionisti del Sud per opporsi all'inserimento di studenti neri in scuole per soli bianchi. Si è opposto ai finanziamenti federali per gli aborti e ha sostenuto un emendamento costituzionale che permetteva agli Stati di limitare gli aborti. Nel 1989 ha attaccato il presidente George H. W. Bush per essere stato troppo morbido nella

"guerra alla droga". È stato uno degli artefici della legge sul crimine del 1994 e di una serie di altre leggi draconiane che hanno più che raddoppiato la popolazione carceraria degli Stati Uniti, militarizzato la polizia e fatto approvare leggi sulla droga che prevedevano l'incarcerazione a vita senza condizionale. Ha sostenuto l'accordo di libero scambio nordamericano, il più grande tradimento della classe operaia dopo la legge Taft-Hartley del 1947. È sempre stato uno strenuo difensore di Israele, vantandosi di aver raccolto più fondi per l'American Israel Public Affairs Committee (AIPAC) di qualsiasi altro senatore.

"Come molti di voi mi hanno già sentito dire, se non ci fosse Israele, l'America dovrebbe inventarne uno. Dovremmo inventarne uno perché... voi proteggete i nostri interessi come noi proteggiamo i vostri", ha detto Biden nel 2015, davanti a un pubblico che comprendeva anche l'ambasciatore israeliano, in occasione della 67a celebrazione annuale della Giornata dell'Indipendenza israeliana a Washington D.C. Durante lo stesso discorso ha detto: "La verità è che abbiamo bisogno di voi. Il mondo ha bisogno di voi. Immaginate cosa direbbe dell'umanità e del futuro del XXI secolo se Israele non fosse sostenuto, vibrante e libero".

Pur ripudiando Donald Trump e la sua amministrazione, Biden non ha annullato l'abrogazione da parte di Trump dell'accordo sul nucleare iraniano negoziato da Barack Obama, né le sanzioni di Trump contro l'Iran. Ha abbracciato gli stretti legami di Trump con l'Arabia Saudita, compresa la riabilitazione del principe ereditario e primo ministro Mohammed bin Salman, dopo l'assassinio del giornalista saudita Jamal Khashoggi nel 2017 nel consolato dell'Arabia Saudita a Istanbul. Non è intervenuto per frenare gli attacchi israeliani ai palestinesi e l'espansione degli insediamenti in Cisgiordania. Non ha annullato lo spostamento dell'ambasciata statunitense a Gerusalemme deciso da Trump, sebbene l'ambasciata comprenda terre colonizzate illegalmente da Israele dopo aver invaso la Cisgiordania e Gaza nel 1967.

Come senatore del Delaware per sette mandati, Biden ha ricevuto più sostegno finanziario da donatori pro-Israele di qualsiasi altro senatore, dal 1990. Biden mantiene questo primato nonostante la sua carriera senatoriale sia terminata nel 2009, quando è diventato vicepresidente di Obama. Biden spiega il suo impegno verso Israele come "personale" e "politico".

Ha ripetuto a pappagallo la propaganda israeliana - comprese le falsificazioni sui bambini decapitati e sugli stupri diffusi di donne israeliane da parte dei combattenti di Hamas - e ha chiesto al Congresso di fornire 14 miliardi di dollari di aiuti aggiuntivi a Israele dopo l'attacco del 7 ottobre. Ha aggirato due volte il Congresso per fornire a Israele migliaia di bombe e munizioni, tra cui almeno 100 bombe da 2.000 libbre, utilizzate nella campagna di terra bruciata a Gaza.

Blinken è stato il principale consigliere di Biden per la politica estera quando Biden era il democratico più importante della commissione per le relazioni estere. Insieme a Biden, ha esercitato pressioni per l'invasione dell'Iraq. Quando era vice consigliere per la sicurezza

nazionale di Obama, ha sostenuto il rovesciamento di Muammar Gheddafi in Libia nel 2011. Si è opposto al ritiro delle forze statunitensi dalla Siria. Ha lavorato al disastroso Piano Biden per dividere l'Iraq secondo linee etniche.

"All'interno della Casa Bianca di Obama, Blinken ha svolto un ruolo influente nell'imposizione di sanzioni contro la Russia per l'invasione della Crimea e dell'Ucraina orientale nel 2014, e successivamente ha guidato, senza successo, gli appelli agli Stati Uniti affinché armassero l'Ucraina", secondo l'Atlantic Council, think tank non ufficiale della NATO.

Quando Blinken è atterrato in Israele in seguito agli attacchi di Hamas e di altri gruppi di resistenza il 7 ottobre, ha annunciato in una conferenza stampa con il Primo Ministro Benjamin Netanyahu: "Mi presento a voi non solo come Segretario di Stato degli Stati Uniti, ma anche come ebreo".

Ha tentato, a nome di Israele, di fare pressione sui leader arabi affinché accettassero i 2,3 milioni di rifugiati palestinesi che Israele intende ripulire etnicamente da Gaza, una richiesta che ha suscitato l'indignazione dei leader arabi.

Sullivan, consigliere per la sicurezza nazionale di Biden, e McGurk, sono opportunisti consumati, burocrati machiavellici che si rivolgono ai centri di potere in carica, compresa la lobby di Israele.

Sullivan è stato il principale artefice del pivot asiatico di Hillary Clinton. Ha sostenuto l'accordo di partenariato trans-pacifico sui diritti delle imprese e degli investitori, venduto come un aiuto per gli Stati Uniti a contenere la Cina. Alla fine, Trump ha bocciato l'accordo commerciale di fronte all'opposizione di massa dell'opinione pubblica statunitense. Il suo obiettivo è contrastare una Cina in ascesa, anche attraverso l'espansione dell'esercito americano.

Anche se non si concentra sul Medio Oriente, Sullivan è un falco della politica estera che abbraccia la forza per plasmare il mondo in base alle richieste degli Stati Uniti. Abbraccia il keynesianesimo militare, sostenendo che la massiccia spesa governativa per l'industria delle armi va a vantaggio dell'economia nazionale.

In un saggio di 7.000 parole per la rivista Foreign Affairs, pubblicato cinque giorni prima degli attacchi del 7 ottobre, che hanno provocato la morte di circa 1.200 israeliani, Sullivan ha rivelato la sua mancanza di comprensione delle dinamiche del Medio Oriente.

"Sebbene il Medio Oriente rimanga afflitto da sfide perenni", scrive nella versione originale del saggio, "la regione è più tranquilla di quanto non lo sia stata per decenni", aggiungendo che a fronte di attriti "gravi", "abbiamo attenuato le crisi a Gaza".

McGurk, vice assistente del presidente Biden e coordinatore per il Medio Oriente e il Nord Africa presso il Consiglio di sicurezza nazionale della Casa Bianca, è stato uno dei principali artefici dell'“impennata” di Bush in Iraq, che ha accelerato lo spargimento di sangue. Ha lavorato come consulente legale per l'Autorità Provvisoria della Coalizione e per l'ambasciatore degli Stati Uniti a Baghdad. Poi è diventato lo zar anti-Isis di Trump.

Non parla arabo – nessuno dei quattro uomini lo parla – ed è venuto in Iraq senza alcuna conoscenza della sua storia, dei suoi popoli o della sua cultura. Tuttavia, ha contribuito alla stesura della costituzione provvisoria dell'Iraq e ha supervisionato la transizione legale dall'autorità provvisoria della coalizione a un governo iracheno ad interim guidato dal primo ministro Ayad Allawi. McGurk è stato uno dei primi sostenitori di Nouri al-Maliki, che è stato primo ministro iracheno tra il 2006 e il 2014. Al-Maliki ha costruito uno stato settario controllato dagli sciiti che ha profondamente alienato gli arabi sunniti e i curdi. Nel 2005, McGurk si è trasferito al Consiglio di sicurezza nazionale (NSC), dove ha ricoperto il ruolo di direttore per l'Iraq, e successivamente come assistente speciale del presidente e direttore senior per Iraq e Afghanistan. Ha prestato servizio nello staff dell'NSC dal 2005 al 2009. Nel 2015 è stato nominato inviato presidenziale speciale di Obama per la coalizione globale per contrastare l'ISIS. È stato mantenuto da Trump fino alle sue dimissioni nel dicembre 2018.

Al-Maliki è stata la conseguenza di due errori degli Stati Uniti. Quanto McGurk abbia avuto a che fare con loro resta in discussione. Il primo errore è stato la “soluzione dell'80%” per governare l'Iraq. Gli arabi sunniti stavano organizzando una sanguinosa insurrezione, ma erano solo il 20% della popolazione. La teoria era che si potesse governare l'Iraq con i curdi e gli sciiti. Il secondo errore è stato quello di identificare gli sciiti con partiti religiosi intransigenti sostenuti dall'Iran. Ne ha beneficiato Al-Maliki, membro del partito religioso Da'wa.

In un articolo pubblicato su HuffPost nel maggio 2022 da Akbar Shahid Ahmed, intitolato “Il principale consigliere di Biden per il Medio Oriente ha dato fuoco alla casa e si è presentato con una manichetta antincendio”, McGurk è descritto da un collega, che ha chiesto di restare anonimo, come “il burocrate più talentuoso che abbiamo mai visto, con il peggior giudizio sulla politica estera che abbiamo mai visto.”

McGurk, come altri nell'amministrazione Biden, è stranamente concentrato su ciò che verrà dopo la campagna genocida di Israele, piuttosto che cercare di fermarla. McGurk ha proposto di negare gli aiuti umanitari e di rifiutarsi di attuare una pausa nei combattimenti a Gaza finché tutti gli ostaggi israeliani non fossero stati liberati. Biden e i suoi tre più stretti consiglieri politici hanno chiesto all'Autorità Palestinese – un regime fantoccio israeliano disprezzato dalla maggior parte dei palestinesi – di prendere il controllo di Gaza una volta che Israele avrà finito di livellarla. Hanno invitato Israele – dal 7 ottobre – a compiere passi verso una soluzione a due Stati, un piano respinto in un umiliante rimprovero pubblico alla Casa Bianca di Biden da parte di Netanyahu.

La Casa Bianca di Biden passa più tempo a parlare con israeliani e sauditi, che subiscono pressioni per normalizzare le relazioni con Israele e aiutare a ricostruire Gaza, che con i palestinesi, che nella migliore delle ipotesi sono un ripensamento. Ritiene che la chiave per porre fine alla resistenza palestinese si trovi a Riyadh, riassunta in un documento top-secret diffuso da McGurk chiamato "Patto Gerusalemme-Jedda", ha riferito l'HuffPost. Non è in grado o non vuole frenare la sete di sangue di Israele, che comprendeva attacchi missilistici in un quartiere residenziale di Damasco, in Siria, che sabato hanno ucciso cinque consiglieri militari del Corpo delle Guardie rivoluzionarie islamiche iraniane, e un attacco di droni nel sud del Libano domenica, che ha ucciso due alti membri di Hezbollah. Queste provocazioni israeliane non rimarranno senza risposta, come dimostrano i missili balistici e i razzi lanciati ieri dai miliziani nell'Iraq occidentale che hanno preso di mira il personale americano di stanza nella base aerea di al-Assad.

Coloro che gestiscono lo spettacolo alla Casa Bianca di Biden stanno inseguendo gli arcobaleni. La marcia della follia guidata da questi quattro topi ciechi perpetua la sofferenza catastrofica dei palestinesi, alimenta una guerra regionale e presagisce un altro capitolo tragico e autodistruttivo nei due decenni di fiaschi militari statunitensi in Medio Oriente.

Traduzione de l'AntiDiplomatico

***Giornalista vincitore del Premio Pulitzer che è stato corrispondente estero per quindici anni per *The New York Times*, dove ha ricoperto il ruolo responsabile dell'ufficio per il Medio Oriente e i Balcani. In precedenza, ha lavorato all'estero per *The Dallas Morning News*, *The Christian Science Monitor* e NPR. È il conduttore del programma *The Chris Hedges Report*.**